



gini anche sul suolo americano, facendo temere un coinvolgimento anche della potente Fox Television, l'antenna e la voce di Murdoch negli Stati Uniti.

LACRIME DA COCCODRILLO

Forse pure per la 43enne Rebekah, ieri, è stato il giorno più «umiliante» della sua carriera, come aveva detto alle tre del pomeriggio l'anziano Rupert. Un Murdoch che, comunque, hanno commentato a caldo gli opinionisti, è stato trattato con i guanti. Anche l'aver fatto concludere la commissione d'inchiesta con un suo intervento è stato, a detta dei più, un modo per fargli pronunciare l'ultima parola in una intricata vicenda che non è finita di certo con l'audizione di ieri. Se in Gran Bretagna l'uomo più potente può finire in un'aula a dover rispondere a centinaia di domande, tanta strada deve essere ancora fatta da parte della politica anglosassone affinché si svincoli definitivamente dagli intrecci con il denaro, i giochi sotterranei, gli scoop e i titoli gridati dei giornali. Così come le forze dell'ordine dovranno al più presto fare chiarezza sui loro rapporti con la galassia di News International. Ieri sera un comunicato della Metropolitan Police rivelava che, su 68 addetti stampa del Dpa (Directorate of Public Af-

Scambio di ruoli

La Metropolitan Police ammette: dieci addetti stampa presi dai tabloid

fairs), ben dieci, in passato, hanno lavorato per testate di Murdoch. Poliziotti che lavorano per i giornalisti - e che venivano retribuiti anche con soggiorni benessere da 13mila euro a botta - e giornalisti che lavoravano per poliziotti. Più "giornalisti-poliziotti" che lavoravano per politici, come Andy Coulson, ex direttore di News of the World ed ex capo della comunicazione del primo ministro Cameron. Intanto, una sfortunata famiglia inglese, ad anni dalla sua morte, ancora piange la morte della giovane Milly Dowler, il cui telefono fu messo sotto controllo dai giornalisti qualche giorno prima di essere ammazzata. E forse, per la famiglia, un po' di sollievo è arrivato quando ieri Rebekah, visibilmente contrita e con le lacrime agli occhi, ha detto che quello che è stato fatto ai Dowler è stato «abominevole». Un cerchio che si è chiuso - i genitori di Milly sono stati visitati da Cameron e da Murdoch nei giorni scorsi - ma una vicenda che farà ancora discutere e sulla quale si dovrà scrivere ancora tanto. ❖

→ **Il leader socialista** secondo la vittima era al corrente dell'aggressione

→ **Il Ps reagisce** «Stampa scandalistica, macchinazioni della destra»

Parigi, Strauss-Kahn e il tentato stupro Sarà ascoltato anche Hollande



Foto Ap

La scrittrice Tristane Banon

Il leader socialista Hollande sarà ascoltato nell'inchiesta sul tentato stupro, di cui è accusato Strauss-Kahn da parte della giornalista Tristane Banon. La vittima: «Il partito sapeva». Il Ps: «Macchinazioni della destra».

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Tagliato fuori dalle primarie socialiste perché in manette con l'accusa di stupro oltre oceano - caso che sembra avviato all'archiviazione - l'ex «prossimo presidente francese» Dominique Strauss Kahn rischia ancora di condizionare la gara per l'Eliseo. Il candidato numero uno alle primarie socialiste, Francois Hollande, è stato convocato dagli investigatori che indaga-

no sul tentato stupro subito nel 2003 dalla giornalista francese Tristane Banon, che accusa Dsk. L'audizione è prevista in settembre, a poche settimane dal voto per le primarie del Ps. Hollande sarebbe «ascoltato come tutti coloro che potrebbero aver ricevuto delle confidenze» a suo tempo, secondo quanto ha riferito a Le Figaro una fonte della procura.

«MOLTI SAPEVANO»

Allora primo segretario del partito, Hollande avrebbe saputo del tentativo di violenza contro Tristane, oggi 32enne, da parte della ragazza stessa e di sua madre. Hollande al contrario nei giorni scorsi ha detto di non essere stato a conoscenza «dei dettagli» della storia. «La madre, Anne Mansouret, mi

aveva accennato a un episodio, non ne so di più», ha detto il leader Ps.

Madre e figlia insistono nel ripetere che erano in molti nel partito a sapere. Tristane Banon ha pubblicamente dichiarato di aver parlato all'epoca con diversi notabili socialisti; ha anche detto che Hollande un giorno le espresse solidarietà, descrivendo un partito in cui nessuno si stupiva per le «intemperanze» di Strauss Kahn ma tutti più o meno esplicitamente le consigliavano di lasciar perdere. A cominciare da sua madre, eletta per il Ps, che si era consultata con un legale.

La stessa Anne Mansouret, sentita dagli investigatori, ha confidato di aver avuto con Dsk «una «relazione consensuale ma chiaramente brutale», di cui sostiene di non aver mai fatto parola con la figlia. Tutto sarebbe accaduto negli uffici dell'Ocse, a Parigi, dove Dominique Strauss-Kahn era stato nominato, nel 2000, consigliere speciale del segretario generale. E allora Dsk si era rivelato un uomo dall'«oscenità di un militare».

LO SDEGNO DEL PS

Mansouret ha chiamato in causa anche una delle ex mogli di Dsk, alla quale avrebbe raccontato dell'aggressione subita da Tristane. Brigitte Guillermette avrebbe allora telefonato a Strauss-Kahn per sentirsi rispondere: «Non so che cosa mi sia successo, sono andato a letto con la madre e quando ho visto la figlia sono impazzito».

La versione di Anne Mansouret è stata seccamente smentita dalla donna, così come Aurelie Filippetti - a suo tempo membro dei Verdi, oggi Ps - ha negato di averla incoraggiata a denunciare Dsk perché lo considerava una minaccia per tutte le donne. «Ho solo detto che se la figlia era stata aggredita, doveva denunciarlo».

Un terreno minato e quanto meno una ragione di imbarazzo per Hollande, avanti nei sondaggi di fronte a Martine Aubry. «Manipolazione della destra», «stampa scandalistica», reagisce il Ps, che parla di veleni seminati ad arte. Hollande dal canto suo si augura di essere ascoltato al più presto per non lasciare che «strumentalizzazioni» e «macchinazioni» vengano usate come «strumenti di dibattito politico». ❖